

# Fervore di iniziative per il decennio della Libertà

La primavera entrante, seppur quest'anno non prodiga di sole e di fiori, ci annuncia che sta per avvicinarsi quella grande data che dieci anni fa vide esporsi l'indescrivibile entusiasmo di gioia di milioni e milioni di esseri umani in ogni parte della terra.

La data della conclusione vittoriosa della guerra contro il nazi-fascismo rimarrà segnata con particolare rilievo nella storia affinché la nostra e le future generazioni non dimentichino i dolori, i lutti, le rovine ed i sacrifici sofferti da una buona parte dell'umanità a causa della guerra. Nello stesso tempo però questa data ricorderà ed ammonirà che nessuno può impunemente calpestare i diritti fondamentali dell'uomo conquistati dalla civiltà, perché di fronte al pericolo comune, tutti gli uomini onesti della terra, sanno trovare un comune linguaggio ed unire i loro sforzi per lotte contro chi minaccia il diritto alla libertà. Forse quest'anno, proprio in occasione della sconfitta del nazi-fascismo, i popoli della terra sapranno, nel ricordo degli avvenimenti di dieci anni fa, imporre che venga chiarita la pesante atmosfera che avvolge la nostra terra in questi anni e contribuiranno ad allontanare il pericolo di nuove stragi.

I nostri popoli celebreranno nella maniera più solenne questo anniversario. Non sono bastati dieci anni per cancellare tutto ciò che essi hanno dato per la causa della libertà dei popoli, per conquistarsi il diritto di organizzare su nuove basi il loro ordinamento interno.

Con la Liberazione, nel nostro Paese, celebreremo anche l'inizio dell'edificazione socialista, cioè la vittoria della lotta rivoluzionaria della nostra classe lavoratrice. E le celebrazioni del decimo anniversario della Liberazione saranno anche manifestazioni per i successi conseguiti in questi dieci anni di vita socialista.

Come in tutto il Paese, anche nella nostra regione l'Unione socialista dei lavoratori si è assunta l'iniziativa per le celebrazioni del decennale. Le organizzazioni di base, in collaborazione con tutti gli altri organismi della nostra vita sociale, sono già al lavoro perché i festeggiamenti in onore del decennale della Liberazione siano degni dell'im-

portanza di tale data e riescano quanto mai solenni. Accanto ad alcune grandi manifestazioni centrali, come il raduno di Ajdovščina per la celebrazione dell'anniversario della costituzione del primo governo popolare della repubblica Slovena; il saggio giunco delle società «Partizan» che si svolgerà a Capodistria il 12 giugno, le rassegne culturali delle società artistiche dell'Istria che si svolgeranno già nel prossimo mese a Pola e Parenzo, ogni località di una certa importanza avrà, in occasione del primo e del nove maggio, celebrazioni locali comprendenti programmi vari.

La minoranza italiana, oltre alle celebrazioni comuni, festeggerà il decennale della Liberazione anche per conto proprio, mettendo in risalto che gli ideali della Lotta di Liberazione, l'unità e la fratellanza, sono oggi quanto mai vivi e animano i nostri lavoratori nella lotta per la edificazione del socialismo. Il via ai festeggiamenti lo daranno la partecipazione ai Festival radiofonico indetto da Radio Capodistria in onore del decennale della Liberazione, i dieci migliori circoli e società artistiche culturali della minoranza italiana di Pola, Fiume, Dignano, Rovigno, Parenzo, Buje, Pirano, Isola di Capodistria hanno aderito al concorso e sono già avanti con i preparativi. Domenica 3 aprile aprirà la serie della trasmissioni per il concorso il circolo di Dignano con un ricco programma al quale partecipano oltre 180 soci del circolo, fra coristi, filodrammatici, cantanti e musicisti. L'interessamento per questa grande manifestazione culturale dei nostri circoli è molto grande ed ovunque l'attesa dello spettacolo in concorso è vivissima, anche perché i circoli migliori si aggiederanno i premi messi in palio da Radio Capodistria e dall'Unione degli Italiani. Questo concorso celebrativo della Liberazione, oltre al valore che rappresenta per sé stesso, in quanto metterà in grado tutti i nostri connazionali di conoscere l'attività ed il grado di preparazione dei singoli circoli, contribuirà ad attivare le larghe masse dei lavoratori e della gioventù per le manifestazioni locali.

m.a.

## L'espulsione di Bevan e i dissensi nel laburismo inglese

# Acqua al molino dei conservatori

Il gruppo parlamentare laburista alla Camera dei comuni britannica ha espulso, con una esigua maggioranza, il leader dell'ala sinistra Bevan. La sua espulsione dal gruppo parlamentare era stata chiesta dal gabinetto laburista — ombra, dal quale Bevan si era dimesso alcuni mesi addietro.

Una grave crisi si è così aperta per il movimento laburista britannico, crisi che pone in gioco l'unità del partito e che rende molto problematica una sua affermazione alle prossime elezioni parlamentari, essendo la posizione politica di Bevan seguita con favore dalle larghe masse popolari britanniche.

Nella prima settimana di marzo, in pieno dibattito per la difesa, Bevan ed altri 61 deputati laburisti si astennero dal votare una risoluzione del capo del partito, Attlee favorevole all'impiego della bomba atomica in caso di qualsiasi attacco, anche se effettuato con armamenti classici. Difendendo la sua risoluzione, Attlee, partito dal presupposto che un futuro conflitto si risolverebbe senza vincitori, ha sostenuto la necessità della produzione della bomba ad idrogeno per disarmare moralmente l'eventuale aggressore. La tesi di Attlee è stata definita da Bevan «una semplice ed inutile compromesso».

Non v'è dubbio che la teoria di Attlee sia molto vicina a quella del dipartimento di stato americano, molto vicina a quella cioè della così detta «coesistenza armata». Secondo questa teoria, la pace nel mondo può essere assicurata esclusivamente dall'esistenza di potenti forze armate e di corrispondenti quantitativi di armi per la distruzione in massa. Il timore delle armi atomiche e termi nucleari, dei missili telecomandati e la consapevolezza che in un conflitto futuro non vi potranno essere vincitori, dovrebbero dunque mantenere una situazione di pace, una situazione cioè di coesistenza armata. Si tratta però di una situazione provvisoria, poiché tale coesistenza esige come minimo che si proceda al passo con l'altra parte, negli armamenti e, naturalmente, che si raggiunga o mantenga una certa superiorità, meglio detto, che si muti a proprio favore l'equilibrio delle forze.

Tutto ciò esige, per logica di coesistenza, una ininterrotta corsa agli armamenti con tutti quei fenomeni politici ed economici che tale corsa comporta. Quali in queste con-

izioni le prospettive della pace? Quale il traguardo della pericolosa corsa? A qual punto negli armamenti ci si deve fermare perché la pace sia più stabile? Questo punto non esiste, e il traguardo è uno solo: la guerra!

La tesi della coesistenza armata è sorella di tutte le politiche dei blocchi della divisione del mondo in campi avversari.

A differenza di essa, la concezione della coesistenza attiva e pacifica ha prospettive chiare e reali. In luogo della corsa agli armamenti, in luogo delle minacce e dei blocchi, essa prevede pacifici negoziati, collaborazione e rispetto dei diritti di ogni popolo.

Se l'opposizione di Bevan alla

## Messo in pubblica discussione il Piano Sociale del Capodistriano

# Aumenterà la produzione industriale del 35%

## Notevoli investimenti nella costruzione di abitazioni

È stato messo in pubblica discussione il piano sociale del distretto di Capodistria. Si tratta di un documento di natura esclusivamente tecnica, che però ci dà un quadro chiaro di quello che è stato il cammino ascendente dell'economia del Capodistriano, particolarmente dal 1952 in poi, e di quelle che sono le prospettive della stessa nell'anno in corso.

## Aleš Bebler ambasciatore a Parigi

Il Presidente della repubblica ha nominato sabato i nuovi rappresentanti diplomatici jugoslavi in Francia, Grecia, Brasile e Svezia.

Ambasciatore straordinario e plenipotenziario della RFPJ in Francia è stato nominato il dottor Aleš Bebler già vice segretario di stato agli Affari Esteri. Srdjan Prica, finora ambasciatore a Parigi, ritorna in patria per assumere un nuovo incarico. Nostro nuovo ambasciatore straordinario e plenipotenziario in Grecia è stato nominato Miša Pavičević finora ambasciatore jugoslavo ad Ankara.

## CONSENSI ALLA JUGOEXPORT ALLA CONFERENZA GINEVRINA

Il noto progetto della «Jugoelexport» è stato posto in discussione alla seduta ordinaria della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, dove ha incontrato le approvazioni di quasi tutti i delegati. Il presidente della Commissione ha definito il progetto di esportazione dell'energia elettrica jugoslava in Austria, Italia e Germania Occidentale come un indovinato esempio della collaborazione nel campo dell'energia elettrica. Tutti i delegati, ad eccezione di quello sovietico, hanno espresso la propria soddisfazione per la felice idea. Il delegato austriaco ha dichiarato che il suo governo approva incondizionatamente tale progetto, al quale hanno collaborato anche gli esperti austriaci. Egli ha aggiunto che il regime sulla Drava, esistente fra l'Austria e la Jugoslavia, già costituisce un esempio di collaborazione nel campo elettrico tra due paesi.

Il delegato jugoslavo, Sergej Krniger ha proposto la costituzione di un organo internazionale con il compito di realizzare tale progetto ed in particolare modo il suo lato finanziario e legale.

Pur non volendo essere aridi, siamo costretti a ricorrere all'abbondanza di cifre a nostra disposizione poiché in loro mancanza ogni affermazione suonerebbe vuota. Il 38,4 è il per cento che segna l'aumento della produzione industriale avuta nell'anno testé trascorso nei confronti di quello precedente. Aumento quindi sensibilissimo che supera ogni media nazionale e repubblicana, ma che, dobbiamo precisarlo, non è sorto come una conseguenza di un' aumentata attività dei lavoratori (il cui rendimento è rimasto in fase stagnante, particolarmente per il cattivo sistema salariale), ma per i notevoli fondi, ammontanti nel 1953 a 736 milioni e nel 1954 a 618 milioni, investiti nella modernizzazione e nel potenziamento degli impianti industriali.

Gli effetti di una buona parte degli investimenti nel corso del 1954 saranno visibili, quest'anno in cui la produzione dovrebbe salire ancora del 35,7 per cento, anche perché altri stanziamenti consolideranno questo ramo e perché il cambiato sistema salariale darà un impulso alla produttività del lavoro.

Analogamente all'industria, anche gli altri rami hanno avuto un sensibile potenziamento di mezzi e di conseguenza della produzione, fatta eccezione per l'agricoltura soggetta a fattori non sempre dipendenti dall'uomo, e nella quale gli stanziamenti notevolissimi avranno un effetto a scadenza più lunga. La pesca, nonostante il paurico calo nella produzione del settore privato, è stata nel 1954 superiore dell'8,4 per cento a quella dell'anno precedente per il notevole aumento delle attrezzature pescherecce del settore statale, che nel breve periodo di un anno ha raddoppiato la propria produzione.

Il più sensibile aumento delle capacità viene registrato nel campo dei mezzi di comunicazione, il cui tonnellaggio terrestre è salito in un anno da 704 a 957 tonnellate e quello marittimo da 1424 a 13.937 tonnellate. Degno di rilievo è l'aumento realizzato dalle esportazioni che hanno raggiunto i 746 milioni di dinari nel 1954 rispetto ai 608 milioni dell'anno precedente. Di contro le importazioni, pur aumentando nei confronti dell'anno precedente, hanno raggiunto un livello di 636 milioni di dinari per cui la bilancia pagamenti con l'estero registra un attivo di 110 milioni.

Sommando i risultati, nel 1954 sono stati investiti per il potenziamento di tutti i rami dell'economia del Capodistriano complessivamente due miliardi e 209 milioni di dinari, ossia per un miliardo e 87 milioni in più dell'anno precedente. Di questi due miliardi, un miliardo e 121 milioni di dinari sono stati impiegati per l'acquisto di macchinari ed attrezzature, 950 milioni per costruzioni e 138 milioni per altro.

Il piano sociale per l'anno corrente prende in considerazione i risultati fin qui raggiunti, dall'economia, il costante consolidamento dell'autonomia dei comitati popolari, e delle organizzazioni economiche, la posizione del distretto di Capodistria dopo l'unione alla repubblica Federale Jugoslava e l'indirizzo dato dal piano sociale federale e repubblicano. Le caratteristiche principali del piano sociale di questo anno consistono nel fatto che prevede un sensibile aumento degli stanziamenti per opere pubbli-

## Trattative commerciali con i paesi esteri

È stato firmato la scorsa settimana a Belgrado l'accordo commerciale tra la Bulgaria e la Jugoslavia, che prevede un volume di scambi di cinque milioni di dollari per parte. In base a tale accordo, la Bulgaria esporterà in Jugoslavia concimi azotati, olii tecnici, olio di girasole, riso, ecc. in cambio di soda caustica, concentrati alcoolici, olii gassosi, carta per sigarette, cellulosa, tannino, chiodi, falci, pesce fresco e salato, ecc. Nello stesso tempo è stato firmato il protocollo di pagamento dei debiti contratti dalle Ferrovie bulgare nei confronti di quelle jugoslave nel periodo 1949-1954 che verrà coperto con la esportazione di merci bulgare. Questo accordo è l'ultimo della serie prevista con i paesi orientali. Per ora la sola l'Albania ne resta esclusa.

Gli investimenti vengono indirizzati, in primo luogo, alla conclusione dei lavori iniziati nel 1954, poi alla accelerata costruzione della fabbrica motociclette «Tomos» di Capodistria e alcune altre opere industriali, alla costruzione delle abitazioni, all'ulteriore meccanizzazione dell'agricoltura e all'allargamento delle vigne e dei frutteti nei demani agricoli statali, alla costruzione dell'acquedotto alto nella zona di Portorose e infine, nel campo della cultura, all'inizio della costruzione del Gimnasio inferiore a Smarje.

# La pubblicazione dei documenti di Yalta

## Sintomo del nervosismo prelettorale degli americani

Quando negli Stati Uniti si avvicinano le elezioni politiche, i partiti in lizza sembra perdano il controllo su se stessi dimenticando, come hanno fatto, questa volta i repubblicani che sono al governo, di non essere affatto soli. In tal modo è scoppiata l'atomica politica della pubblicazione dei documenti segreti delle conferenze di Yalta e Malta del 1945. Era necessario sollevare un nuovo atto d'accusa contro i democratici, contro Roosevelt e il suo New Deal. E non importava se quest'atto d'accusa comprometteva il più importante alleato, la Gran Bretagna, e sollevava un vero e proprio putiferio in tutti i paesi interessati, Francia compresa.

A parte la considerazione, d'ordine forse immorale e politico, che il dipartimento di stato ha dimostrato di badare esclusivamente agli interessi del partito attualmente al governo, ignorando, con una buona dose, diciamo pure d'arroganza, gli interessi e quelle che avrebbero potuto essere le reazioni degli altri, si ha l'impressione di trovarsi ancora una volta dinanzi ad una di quelle manifestazioni di supremazia dittatoriale che non pongono certo in buona luce quelle alleanze militari che portano il marchio «Made in Usa».

## Spie americane condannate in Polonia

La Polonia ha annunciato che «un gruppo di agenti del servizio segreto americano» è stato condannato per spionaggio in particolare, due dei pretesi agenti sono stati condannati a morte.

Nel dare l'annuncio, l'agenzia ufficiale polacca «PAP» ha specificato che le condanne sono state pronunciate, a conclusione del processo, dal tribunale militare distrettuale di Varsavia. Gli imputati, Jerzy Lewszczyk e Josef Biabiarz sono stati condannati a morte. Il secondo sarebbe un disertore dell'esercito polacco che, passato al nemico, ha svolto un'attività spionistica contro lo Stato Polacco.

«Comminando le sentenze — ha proseguito l'agenzia polacca — il tribunale ha tenuto conto della malvagità particolarmente sorprendente di Lewszczyk, il quale ha tradito il proprio paese, prestando la sua opera presso un servizio segreto straniero.»

Sono stati inoltre condannati, Tryk Skowron a 15 anni «per attività ostile e astutamente celata contro la nazione polacca»; Stanislaw Rajkowsky a 12 anni per aver lavorato per un servizio segreto straniero, pur rinunciando a tale attività dopo il suo arrivo in Polonia; Zofia Czopolska a 6 anni e Feliks Szepansky a 5 anni.

## Protesta Jugoslava per gli arresti a Trieste

In irruzioni notturne, la Questura di Trieste ha proceduto ad una serie di arresti di persone slovene nel rione di Servola. Benché a proposito non sia stato diramato nessun comunicato ufficiale, il numero delle persone fermate sembra sia salito a 9. Gli arresti vengono collegati all'«epopea», ma i fermati furono che circolava armata, avvenuta ancora nel 1945. Arresti furono effettuati anche in quell'epoca, ma i fermati furono rilasciati.

Le razzie notturne della polizia italiana hanno profondamente turbato l'opinione pubblica del popolare rione triestino. Nei circoli sloveni di Trieste si rievoca che tali azioni non contribuiscono all'auspicata normalizzazione fra l'Italia e la Jugoslavia. Una dichiarazione in tal senso è stata fatta anche da Branko Draskovic, rappresentante della Segreteria agli affari esteri, che nella consueta conferenza stampa ha accennato ad un passo jugoslavo contro tali misfatti polizieschi.

# 7 GIORNI

## Sulla vecchia strada

L'atteggiamento delle autorità italiane di Trieste nei riguardi del rispetto alle clausole del Memorandum di Londra sembra non differire affatto da quello, ormai noto da lungo, dei circoli irredentisti e sciocinisti locali.

Non è lontano nel tempo infatti il deprecabile provvedimento con cui il dr. Palamara ricorreva all'imposizione di un Commissario al comune di Duino-Nabresina per l'espropriazione di terreni, destinati alla costruzione di case per gli esuli. Ma a parte ciò, gli arresti a catena di questi giorni a Servola per motivi ancora del tutto oscuri, mostra l'intenzione delle autorità locali responsabili di continuare sulla vecchia strada.

Ma ciò che è ancor peggio, il Governo di Roma osserva il più completo immobilismo, per non dire acquiescenza, o peggio. Il Governo jugoslavo intende perciò intraprendere presso quello italiano i passi necessari a richiamare l'attenzione di Roma sulle spiacevoli conseguenze che simili fatti possono provocare in un momento in cui i rapporti fra i nostri due paesi si sono appena avviati verso migliori prospettive.

Alla consueta conferenza stampa di venerdì scorso il portavoce del Segretariato per gli affari esteri, Draskovic ha dichiarato, infatti, che «i procedimenti delle autorità italiane a Trieste possono soltanto acuire i rapporti fra i gruppi etnici in quel territorio, preoccupando seriamente l'opinione pubblica jugoslava e possono ostacolare la normalizzazione dei rapporti fra Italia e Jugoslavia».

## Le prospettive dell'Austria

L'ambasciatore austriaco a Mosca ha consegnato il 14 marzo a Molotov la nota del proprio governo in risposta a quella precedente sovietica, contenente le nuove proposte per la soluzione del problema austriaco.

La posizione di Vienna nei confronti degli alleati occidentali e dell'URSS sulla questione del trattato di pace e del ritorno alla normalità in Austria, è già nota. Le potenze antagoniste si servono del problema austriaco per i loro fini di politica internazionale che, spesso, non hanno nulla in comune con esso. L'Austria si trascina ormai da anni come tema apparente di contrasti molto più profondi, e intanto l'occupazione la soffoca.

Le nuove proposte sovietiche hanno creato migliori prospettive per una soluzione soddisfacente e a breve scadenza dello spinoso problema. Esse sono state accolte con soddisfazione dal Governo e dall'opinione pubblica austriaca. Le garanzie chieste da Mosca contro l'eventualità di un nuovo «anschluss», contro i collegamenti dell'Austria a blocchi o alleanze militari e contro la cessione di basi austriache a potenze straniere, sono state accolte in pieno dal governo di Vienna. L'Austria desidera soltanto che la conferenza delle quattro potenze occupanti esamini e risolva il problema del trattato di pace senza collegarlo ad altre questioni, tenendo conto naturalmente, dei desiderata austriaci, per i quali il Governo di Vienna non dovrebbe essere soltanto consultato, ma partecipare alle trattative in parità di diritti. La richiesta austriaca formulata nella nota consegnata a Mosca, è pienamente giustificata in quanto esiste l'eventualità che la questione venga nuovamente collegata al problema della ratifica degli accordi di Parigi.

Quali conseguenze la pubblicazione dei documenti di Yalta potrà avere per i rapporti fra le potenze occidentali, non è ancora dato sapere. Quanto sappiamo però è che in Gran Bretagna è molto accentuato in tutti gli ambienti politici il movimento a favore di negoziati internazionali fra l'Oriente e l'Occidente e che i documenti pubblicati a Washington, rigettando sull'Unione Sovietica gran parte della responsabilità dell'attuale situazione di tensione, riducono le prospettive di un incontro internazionale.

Tutto sommato, quindi, possiamo concludere che relativamente alla necessità di semplificare i problemi che travagliano il mondo dal punto di vista degli interessi generali della distensione, il gesto del dipartimento di stato non può essere considerato che negativo.

Se però si fosse voluto con la pubblicazione dei documenti segreti di Yalta proclamare apertamente una rinuncia alla politica degli accordi segreti sulla spartizione del mondo in sfere d'influenza, una rinuncia alla politica della diplomazia segreta una condanna a quanto di negativo per il futuro dell'Europa e del mondo venne deciso a Yalta, come a suo tempo fece Lenin che pubblicò e denunciò tutti gli accordi segreti della Russia zarista, malgrado l'inquietudine e la confusione suscitata, il gesto del dipartimento di stato verrebbe positivamente giudicato dall'opinione pubblica democratica mondiale. Purtroppo non ci sembra che siano proprio questi i motivi della pubblicazione dei documenti di Yalta.

## Commercio con la Cina

TOKYO — Il delegato indiano K. B. Lai ha proposto a tutti i paesi asiatici alla conferenza della commissione economica dell'ONU per l'Asia e per l'Estremo Oriente di commerciare con la Cina.



PROBLEMI SINDACALI

# Una lacuna da colmare

I dati statistici riguardanti l'attività delle organizzazioni sindacali nel distretto di Capodistria, anche se incompleti in qualche loro parte, costituiscono un indice abbastanza obiettivo del lavoro svolto nel trascorso 1954.

Le organizzazioni sindacali del Capodistriano, stando dunque alla statistica, contavano alla fine dello scorso anno 7.510 iscritti su 8.114 persone occupate in tutto il distretto, suddivisi in 106 filiali sindacali aziendali e 3 Consigli sindacali cittadini (Capodistria, Isola e Pirano). Come appare dalle cifre sommenzionate, 634 operai sono ancora al di fuori dell'organizzazione sindacale, vale a dire l'8% della manodopera occupata. Tale proporzione esisteva già all'inizio del 1954, ma nel corso dell'anno il numero complessivo degli occupati nel distretto è salito di ben 1.689 unità, di cui 515 a Capodistria, 845 a Isola e 329 a Pirano. Questi sono dati oltremodo significativi che ci indicano, anche per ciò che riguarda l'aumento dell'occupazione, il notevole progresso compiuto in genere dalla nostra economia nell'anno trascorso. E' in testa, per il maggior numero di lavoratori assunti a nuovo, il consorzio ex Ampele, di Isola, con 262 nuove operie, seguito dalla «Gradbenik» e dalla «Mehantehnik», ambedue di Isola, con 193 e, rispettivamente, 91 nuovi operai. Seguono ancora nell'ordine la «Lama» di Dekani con 81 e altre 64 imprese e fabbriche. Soltanto 17 aziende hanno ridotto il proprio personale per complessive 57 unità.

Ritornando ora alla questione organizzativa, diremo che la citata percentuale di non associati alle organizzazioni sindacali nel distretto di Capodistria potrebbe essere ancor più bassa, anzi del tutto normale, se la gran parte delle astensioni non ricadesse in genere su due o tre imprese soltanto, nelle quali l'organizzazione sindacale, di conseguenza, risulta numericamente debole e la sua attività molto ridotta. Si tratta qui in primo luogo della «Slovenija ceste» e della «Gradbenik». Nella prima, su 138 operai, 85 non appartengono all'organizzazione sindacale. Presso la «Gradbenik» 139 su 393.

Si può comprendere fino a un certo punto la difficoltà delle imprese edili per quanto riguarda il lavoro sindacale, essendo i vari cantieri di lavoro molto sparsi e la manodopera soggetta a notevoli fluttuazioni stagionali, cui va aggiunto il relativamente basso livello culturale della massa degli operai, ma ciò non giustifica affatto le filiali sindacali gli quei collettivi.

Notevolmente minori, ma non per questo meno sorprendenti, sono tali percentuali in qualche altra istituzione o azienda. In primo luogo presso il Comitato popolare distrettuale, dove 17 impiegati non risultano iscritti all'organizzazione sindacale. Alla Cooperativa pittori e decoratori di Capodistria i non organizzati sono 32, all'Istituto per l'incremento dell'economia di Isola, all'Impresa commerciale cittadina di Isola 22, all'Okrus, sempre di Isola 11, alla Zaimba di Portorose 32, alla Cooperativa agricola di s. Lucia 25, alla «Navigazione generale» di Pirano 78, in gran parte marinai che compongono il 73% del personale.

DA FIUME

# PRIMAVERA NEL PORTO

### Con le 300.700 tonnellate di merci in transito del gennaio scorso battuto ogni primato

FIUME, 20 — Si respira ormai ai pieni polmoni il profumo della primavera. Eppure, guardando il Monte Maggiore intabarrato di neve, vengono i brividi. Da pensare che poco più d'una settimana fa il traffico in città era paralizzato e tutte le vie si potevano comodamente venir coperti di neve. Dal freddo, pungente per la bora e la neve, alle violente e alle passeggiate sul lungomare, tiepidamente soleggiati, il passo è stato breve!

Anche Abbazia si scaldò ai raggi del sole, ancora intrizzata e mesta per i guai passati. Il maltempo non l'ha risparmiata ricoprendola di una spessa coltre bianca e sferzandola di freddo. Dal lontano 1928 non si ricordano simili tempacci. Milioni di danni hanno subito le piante esotiche e nostrane dei meravigliosi parchi, sebbene folte schiere di spaliatori volontari si sono prestati, persino nottetempo, a liberarli della neve. E siamo quasi, alle porte della stagione turistica!

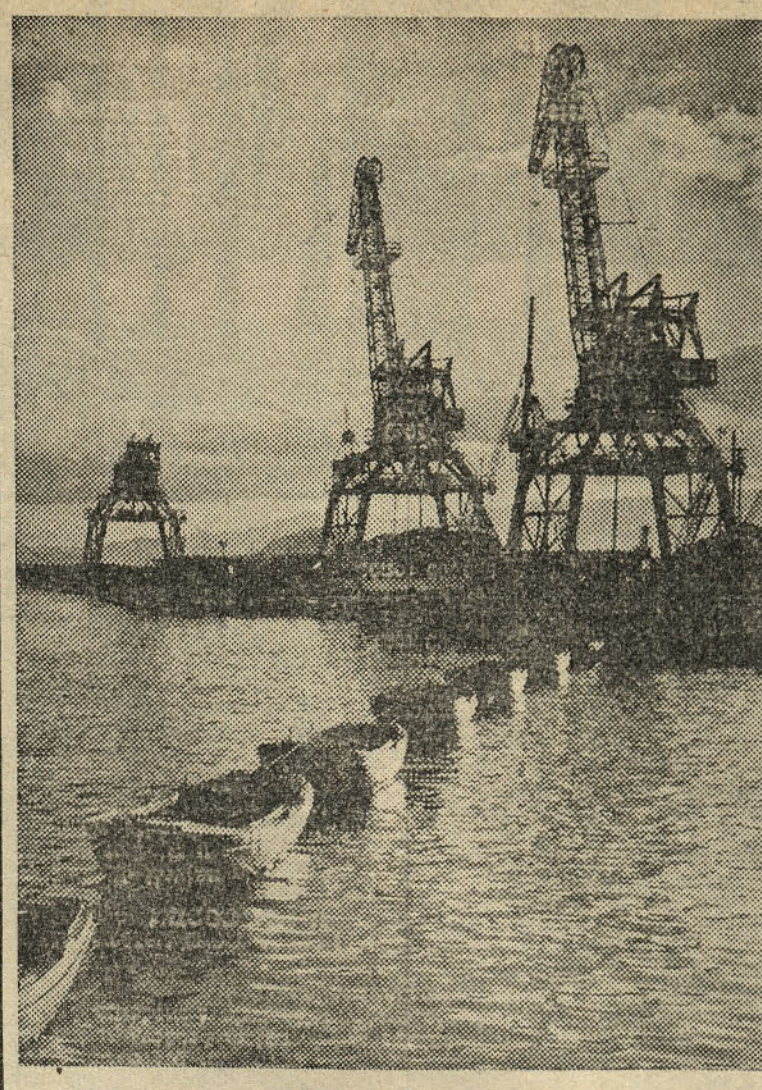
A sviluppare il turismo di massa anche Fiume, può essere prevalentemente emporio marittimo. In riva si sta costruendo la biglietteria per le linee della navigazione costiera. Disco rosso alle vetture filoviarie in via Rade Končar, perché questa sta per cambiare volto: sarà un po' strabica con i marciapiedi disuguali, ma ospiterà i taxi che in via Barčić sono ora, in un certo senso, come i pesci fuor'acqua.

rita dilungarci alquanto su alcune proposte e su certe voci che circolano in città. Si parla di una nuova linea filoviaria che, toccando Zamet, attraverserebbe Castua per far ritorno a Fiume, passando per Matuglie e Costabella, e di un'altra con capolinea Tersatto. Aggiungiamo che, per ora, queste sono soltanto proposte, non ancora approvate, e come tali le rendiamo note con riserva. Ancora in tema di traffico locale, si sta esaminando seriamente la precaria situazione in cui versa l'attuale autoparco, con particolare riguardo alla già avvertita necessità di acquistare almeno una trentina di autocorriere per far fronte ai bisogni più impellenti.

### MOVIMENTO MERCI IN AUMENTO

Terminiamo con alcune notizie sul nostro porto. I contatti fra i rappresentanti dei circoli economici austriaci, cecoslovacchi e ungheresi e i dirigenti fiumani sono sfociati in una serie di favorevoli accordi che faranno certamente aumentare l'indice del movimento merci attraverso Fiume. Tanto per corroborare questa prospettiva, invero confortante, facciamo parlare un po' le cifre, che esprimono eloquentemente il come stiamo esattamente le cose. Il porto ha superato notevolmente il volume di traffico, prestabilito dal piano dello scorso anno. Infatti, sulle previste 1.450.000 ton. se ne sono raggiunte ben 2.029.000, il che rappresenta senza dubbio un lusinghiero successo e un'ottima premessa per il futuro. Per ora possiamo anticipare pure la lieta notizia che nel solo mese di gennaio scorso Fiume ha battuto ogni primato, precedente con 300.700 ton. di merci in transito!

Vi ste queste prospettive e il progresso sin qui fatto, e tenuto conto delle necessità di modernizzare quanto più le attrezzature portuali, la direzione della «Porto e Magazzini di Fiume» ha fatto e sta facendo, facendo sforzi non comuni per entrare in possesso di potenti gru e trattori, di nuovi e capaci magazzini, ecc. Si può dire, anzi, senza tema di sbagliare che la situazione è del tutto soddisfacente e che la fase di riassetto e di potenziamento del nostro porto si avvia decisamente alla sua fase conclusiva. Come ultima novità è da aggiungere ancora la prospettata costruzione di un grandioso silo granario, la cui realizzazione, che si crede quanto mai prossima, aumenterebbe e perfezionerebbe la capacità del nostro porto.



Giganti e mani nel porto di Fiume

### LA VIA ROSSA DELL'ORO NERO

# LA „REPUBBLICA DI ALBONA“ preziosa esperienza rivoluzionaria

II. LA BATTAGLIA PER LA MINIERA. Alla fine del febbraio 1921 i nuovi padroni vollero licenziare un rilevante gruppo di minatori. La decisione suscitò vivo fermento e un rappresentante dei lavoratori, Giovanni Pipan, abitante a Vines, partì verso Trieste per intervenire presso quelle autorità, ma a Fiume fu fermato e bastonato a sangue dai fascisti. Il gravissimo fatto è documentato nella «Storia della Rivoluzione fascista» del Chirico (vol. III, pag. 174) che così dice: «Dai fascisti di Pisino venne sequestrato il segretario della Confederazione dei minatori, tale Pipan Giovanni, di Trieste e, sotto la minaccia di ben più seri guai, gli venne imposto di abbandonare tosto e per sempre l'Istria».

La reazione dei minatori fu uno sciopero di tre giorni. Armati di bastoni, roncole, forche e, persino, fucili i minatori si recarono ad Albona. Ben presto, sotto la parola d'ordine «La miniera è nostra» altri operai e contadini si aggiunsero agli scioperanti. Fu detto poi che lo sciopero invece di soli tre giorni sarebbe durato fino al pieno soddisfacimento delle rivendicazioni dei minatori. Tentativi dei carabinieri di sciogliere la massa dei dimostranti fallirono, e questi si raccolsero nella neo aperta Casa della cultura di Albona, dove si riuniva anche il Comitato dello sciopero, composto da Pipan Giovanni, Bičić Dinko, Zupičić Antun, Bajt Ivan, Vrbnanc Mate, Nakričević Giacomo, Milčeti Giovanni, Čerčič Marco, Stemberger Joze, Belas Mar-

ti scontrati a fuoco. Dappertutto i minatori erano all'erta. Il 6 aprile per mare e per terra pervennero ai fascisti e alla truppa nuovi rinforzi. Dopo un'aspra combattimento a 300 soldati del 74. fanteria occupata Karnica, riuscendo a spezzare la resistenza dei difensori che si sbandavano in gruppi isolati per i villaggi dei dintorni, dove continuavano a lottare. Nel corso della stessa mattinata numerosi gruppi di fascisti saccheggiarono, incendiando, i villaggi di Segotiči, Vareski, Cvekci e Mormorano. Per queste azioni delittuose il Comando dei carabinieri ordinava un'inchiesta, ma invece di punire gli incendiari arrestava un centinaio di contadini che si erano opposti al vandalismo delle squadre. Soldati del 74. fanteria rastrellavano frattanto le campagne, braccando contadini isolati a Mormorano e Cukoni, uccidendone uno e ferendone un altro, mentre 24 furono tratti in arresto.

Il primo attacco in forze fallì. Ci voleva il tradimento per spezzare l'eroica resistenza dei nuovi Comunardi. E il traditore fu trovato nella persona di un certo Pietro Montane, siciliano, che per il compenso di 42 mila lire svelava agli assaltatori l'ubicazione dei campi minati e i segreti delle fortificazioni. Un suo primo tentativo di venire in contatto con il nemico era stato sventato e il Montane, rinchiuso nelle carceri di Carpano e, poi, di Valpidocchio, veniva liberato dai fascisti con un improvviso colpo di mano.

### LA REPUBBLICA DEGLI OPERAI E DEI CONTADINI

Al colmo della rabbia, i fascisti attaccarono. Ne seguì una accanita battaglia, durante la quale i gruppi di combattimento dei minatori occuparono Sternazzo, Stallie, Vines e Carpano. Gruppi di «guardie rosse» mantenevano l'ordine e picchetti armati vigilavano i posti di accesso al bacino carbonifero.

In tutta la zona istriana già dal 1919 e 1920 erano stati organizzati i Comitati degli operai e dei contadini (Pola, Proste, ecc.) e i Comitati dei minatori (Albona). Quando le squadre fasciste intensificarono il terrore in Istria, preparando il terreno all'occupazione del potere, gli Istriani risposero con l'azione. Nei villaggi di Mormorano, Cukoni, Cvekci, Peruski Mali e Peruski Veliki, Pavičini, Segotiči, Cavnano, Marzana e Karnica i contadini e i minatori avevano formato propri «guardie popolari» per difendersi dalle bande fasciste.

Scoperti i punti delicati della difesa, gli assaltatori riuscirono a spezzare lo schieramento e la resistenza dei minatori. La Repubblica di Albona, sovrappiatta da forze preponderanti e bene armate, ebbe fine nel bagno di sangue della rappresaglia. Gli ultimi bagliori della resistenza furono spenti a Sternazzo e Vines, poi la forza ebbe definitivamente ragione dell'eroismo.

La reazione dei minatori fu uno sciopero di tre giorni. Armati di bastoni, roncole, forche e, persino, fucili i minatori si recarono ad Albona. Ben presto, sotto la parola d'ordine «La miniera è nostra» altri operai e contadini si aggiunsero agli scioperanti. Fu detto poi che lo sciopero invece di soli tre giorni sarebbe durato fino al pieno soddisfacimento delle rivendicazioni dei minatori. Tentativi dei carabinieri di sciogliere la massa dei dimostranti fallirono, e questi si raccolsero nella neo aperta Casa della cultura di Albona, dove si riuniva anche il Comitato dello sciopero, composto da Pipan Giovanni, Bičić Dinko, Zupičič Antun, Bajt Ivan, Vrbnanc Mate, Nakričević Giacomo, Milčeti Giovanni, Čerčič Marco, Stemberger Joze, Belas Mar-

### IL TRADIMENTO

Durante l'infuriare della battaglia nel settore di Karnica, il Comitato dei minatori estendeva il proprio potere sugli edifici, sui magazzini e sugli uffici della Società carbonifera. I nodi stradali, i ponti, i pozzi della miniera e gli edifici pubblici vennero barricati per la difesa estrema. Tremila minatori armati presidiavano la zona mineraria. Le pattuglie di vigilanza alla frontiera della Repubblica di Albona s'erano spinte frattanto fino a Callignana e Lindaro per sorvegliare gli accessi da Pisino. Le autorità decidevano, intanto, l'occupazione militare del bacino carbonifero «in quanto non si trattava ormai più di impedire uno sciopero, ma di ricostituire l'ordine in una zona mossa dalla rivoluzione». Alle truppe di terra si univano perciò anche quelle di marina. Una nave da guerra veniva inviata a Rabac, dove era già ancorato il cacciatorpediniere «Stocco» e ambedue gli equipaggi s'andavano a terra. Altri rinforzi erano costituiti da due camion con una cinquantina di finanzieri, comandati dal col. Barberis e armati di mitragliatrici pesanti. Si calcola che le «forze dell'ordine» fra truppe regolari, marinari, carabinieri, fascisti e finanzieri raggiunsero oltre 2 mila uomini, ben armati e equipaggiati.

In tutta la zona istriana già dal 1919 e 1920 erano stati organizzati i Comitati degli operai e dei contadini (Pola, Proste, ecc.) e i Comitati dei minatori (Albona). Quando le squadre fasciste intensificarono il terrore in Istria, preparando il terreno all'occupazione del potere, gli Istriani risposero con l'azione. Nei villaggi di Mormorano, Cukoni, Cvekci, Peruski Mali e Peruski Veliki, Pavičini, Segotiči, Cavnano, Marzana e Karnica i contadini e i minatori avevano formato propri «guardie popolari» per difendersi dalle bande fasciste.

### LA DIFESA

DECESSI: Stare Giovanna in Steffia, di anni 85; Mikac Zvezdan di anni 1.

### FASE CONCLUSIVA DEL PROCESSO DI FORMAZIONE DELLE COMUNI

# SARA' POLA LA CAPITALE del nuovo Distretto Istriano

POLA, 20 — Si è conclusa ormai l'elaborazione dello schema di Statuto per il futuro distretto dell'Istria. La denominazione ufficiale sarà «Distretto di Pola», con Pola stessa capoluogo del distretto, comprendente 12 Comuni: Pola, Buie, Umago, Pinguente, Pisino, Lanišče, Montona, Parenzo, Rovigno, Albona, Chersano e Dignano. Il nuovo distretto conterà complessivamente 183 mila abitanti, con un reddito nazionale di circa 12 miliardi e 500 milioni di din, ossia 68 mila per abitante all'anno.

Un mutamento, essenziale avverrà invece per quanto riguarda l'agricoltura. La sua partecipazione al potenziale economico generale dall'attuale 1,32% passerà a 3,57%. Il nuovo Comune di Pola dovrà, quindi, dedicare una maggiore attenzione al problema agricolo. La base agricola sarà, infatti, di 8.853 ha, coltivabili, sufficienti ad assicurare l'approvvigionamento della città con frutta, verdura, latte e carne.

Altre 3 navi di questo tipo prenderanno il mare fra breve. (I)

### Sarà potenziato il cantiere „Stella Rossa“

POLA, 21 — Secondo la proposta del piano sociale 1955, sarà completata la costruzione del cantiere „Stella Rossa“ e ne verranno modernizzati gli impianti. Il cantiere sarà messo così in grado di elevare la sua capacità di produzione per un valore di circa 100 milioni di din all'anno. L'attuale produzione comprendeva imbarcazioni in legno da pesca e da trasporto di piccolo cabotaggio.

### Nuove disposizioni del C. P. C.

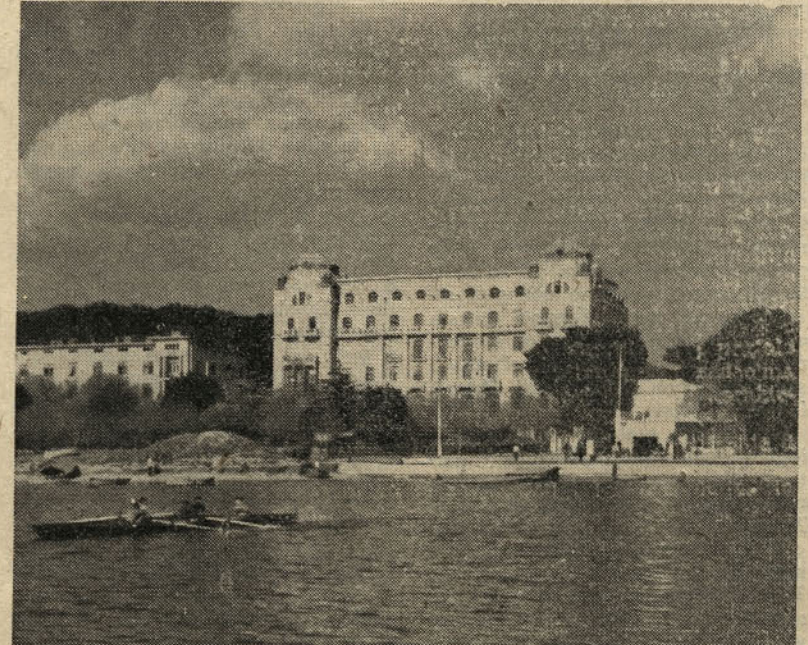
POLA, 19 — Nel corso dell'ultima riunione comune del Consiglio dei produttori e della Camera dei rappresentanti del C.P. di Pola, sono state adottate nuove disposizioni sulle tasse comunali, sull'impresa «Kino», su alcuni rami dell'artigianato, sui mezzi circolanti di alcune imprese economiche cittadine e sul problema dell'elevamento culturale dei lavoratori. Per gli analofoni sopra i 15 e sotto i 45 anni la frequenza ai corsi, all'ufficio istituti presso le scuole della città, è obbligatoria. (I)

### Sulla Fiume - Dubrovnik la motonave „Osijek“

POLA, 21 — La motonave „Osijek“, uscita qualche settimana fa dai Cantieri «Sogio Oliv», è entrata in servizio sulla linea celere Fiume - Dubrovnik, per conto della «Jadranska Linjska Plovidba».

### POLA E I VILLAGGI

Con la fusione del Comune di Pola esterna e Pola città in una unica entità territoriale-amministrativa, la superficie di questa aumenterà di 17.951 ha, di cui 7.048 coltivabili. L'attuale numero degli abitanti del Comune di Pola salirà da 32.204 ai 40.162 con un aumento di 7.958 unità.



Angoli pittoreschi di Pola: il «Riviera» visto dal mare

### Attività comunali a Capodistria

CAPODISTRIA, 21 — Il CPD di Capodistria ha stanziato 80 milioni di din per l'apertura di nuove o l'ampliamento di alcune aziende locali e mense oparie. Con tali mezzi verrà allestita, già entro il marzo corrente, una capace falegnameria. E' previsto in breve anche il prelievo dell'attuale «Centralradio» al montaggio dei radiocorrettivi di produzione nazionale, mentre in riva dell'Istria verrà aperta una moderna mensa per operai e impiegati, e un nuovo locale funzionerà prossimamente in altra parte della città. (S)

### DAL TRIBUNALE

### BISOGNA PUR ARRANGIARSI

E' apparso davanti al tribunale di Capodistria Sabadin Jožef, dirigente della cooperativa «Istra», per rispondere all'accusa di aver più volte truffato la propria ditta: nell'aprile del 1953 facendosi pagare due volte un viaggio di servizio, nel gennaio del 1954 facendosi pagare la trasferta per un viaggio che non avveniva e che vedeva con il servizio e incassando, dal luglio del 1952 al marzo del 1954, per servizi vari della cooperativa, l'importo di dinari 20.000, spesi arbitrariamente. Inoltre il Sabadin aveva più volte ceduto materiale di proprietà della cooperativa a membri della stessa senza consultare nessuno e senza tenere alcuna evidenza. Rinosciuto colpevole, è stato condannato a 6 mesi di reclusione con la condizionale.

### LE SOLITE LINGUACCE

Pare che certa gente non sappia mai tenere la lingua fra i denti. Per questo motivo Bordon Giovanni da Potočič dovrà pagare 1.500 dinari di multa, essendone permesso, giorni fa, di gridare all'indirizzo di certa Zankolč Milka parole spregiuate e offensive.

### ABBIAMO scelto per voi

### RADIO CAPODISTRIA

- (dal 22 al 29 marzo)
- Martedì, 22:
- 12.50 — Musica per voi
- 17.30 — Corso d'inglese (II. lezione)
- 18.15 — Pagina scelta: «Uomini soli» di Marino Moretti.
- Mercoledì, 23:
- 17.10 — Le più belle canzoni richieste.
- 18 — Nostro paese.
- Giovedì, 24:
- 11 — L'angolo dei ragazzi.
- 15.15 — Taccuino.
- 17.30 — Calendario.
- Venerdì, 25:
- 12.50 — Musica per voi
- 17.30 — Corso d'inglese (ripetizione)
- 18 — Dal mondo del lavoro.
- 18.15 — Musica e canzoni jugoslave.
- Sabato, 26:
- 12 — Corrispondenza.
- 12.50 — Musica per voi.
- 17.30 — Il romanzo alla radio: «Lorenzo e il suo avvocato», di L. Antonello.
- Lunedì, 28:
- 17.30 — Incontri.
- 18.15 — Scienza e vita.
- Martedì, 29:
- 12.50 — Musica per voi.
- 17.30 — Corso d'inglese (III. lezione).
- 18.15 — Pagine scelte: «Ofelia», di Olesia.

### CRONACHETTE

### CAPODISTRIA

NASCITE: Musiča Mara di Pietro e Bonin Angela; Belle Adriano e Cerin Maria; Zancola Ugo di Luciano e Vidoni Angela; Dušič Nadja di Josip e Gregorič Angela; Rakar Marta di Stanislav e Rakar Carla; Jakomin Darko di Antonio e Bordon Albina.

MATRIMONI: Jakomin Alberto di anni 23, agricoltore, con Furlanč Gioconda di anni 17, operaria; Živko Augustin di anni 31; studente, con Menard Marica di anni 27, contabile; Bičić Pietro di anni 27, operaio, con Auber Concetta di anni 24, casalinga.

### PIRANO

DECESSI: Stare Giovanna in Steffia, di anni 85; Mikac Zvezdan di anni 1.

### ISOLA

MATRIMONI: Grbac Jožef di anni 23, agricoltore, con Grbac Maria di anni 22, operaia.

DECESSI: Kleva Dino di anni 8; Družina Maria, in Vojvoda, di anni 84; Znebelj Ivana in Grahonja, di anni 85.

### PIRANO

DECESSI: Davanzo Giovanni di anni 69; Benvenuti Pietro di anni 64.

### BUIE

NASCITE: Jerbeca Oriella di Giuseppe e Jurčević Celestina; Tomič Milena di Mihalj e Miloslavjević Rosina; Biloslav Lucilla di Pietro e Rovina Maria; Babič Valter di Mario e Zankinja Adelmia; Babič Snežana di Andrea e Borič Božana; Ferletter Naletia di Raffaele e Orzan Celestina; Paolčić Maria di Umberto e Paolčić Natalija; Stančić Ljubo di Giovanni e Lazar Vera; Turin Dario di Giuseppe e Pucer Giovanna; Bosič Emilio di Giuseppe e Sverko Maria; Jelčić Livio di Vittorio e Fermetič Angelka; Antonini Bruna di Bruno e Milanović Maria.

DECESSI: Zankolč Mate di anni 89; Muskovič Giovanni di anni 79; Bibalo Lucia di anni 76.

### PIRELLA PUBLBLICITÀ

### SMARRIMENTI

PERINI LORENZO, da Isola, via A. Vivoda 2, ha smarrito nei pressi della trattoria «Bonavia» di Isola la propria carta d'identità. Il rinvenitore è pregato di recapitarla dietro compenso.

### VENDITE D'OCCASIONE

Pezzi di ricambio usati, per vettura Fiat 1100, venditori. Rivolgersi a Maria Tambullini, via A. Volta 1, Pirano.

### Diretor

LEO FUSILLI  
Vicedirettore responsabile  
MARIO BARAK  
Stampat., presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria  
m.b.



MOSTRA GASTRONOMICA A LUBIANA

# Mezzo secolo di cioccolata

IN CINQUANTA ANNI DI ESISTENZA L'ALBERGO «UNION» HA OSPITATO DECINE DI MIGLIAIA DI VISITATORI, FRA I QUALI UOMINI DI STATO

L'«Union» è il più vecchio albergo di Lubiana. La sua apertura data dal 1905, da quando cioè sullo «Slovenski Narod» di Lubiana appariva un trafiletto che diceva: «Oggi alle ore 11, alla presenza di eminenti personalità avrà luogo la solenne apertura del più moderno albergo di Lubiana...»

Bisogna rilevare che l'apertura dell'Albergo Union, con annesso caffè e ristorante e allora maggiore sala per concerti dei Balcani è stata una novità molto più grande che più tardi l'apertura del «Nebotičnik», in quanto l'edificio è conquistato la fama dei grandi alberghi noti in tutto il mondo. Nel 1935 la grande sala è stata adattata a cinematografo, ma tuttavia ancor oggi essa ospita numerose rappresentazioni culturali.

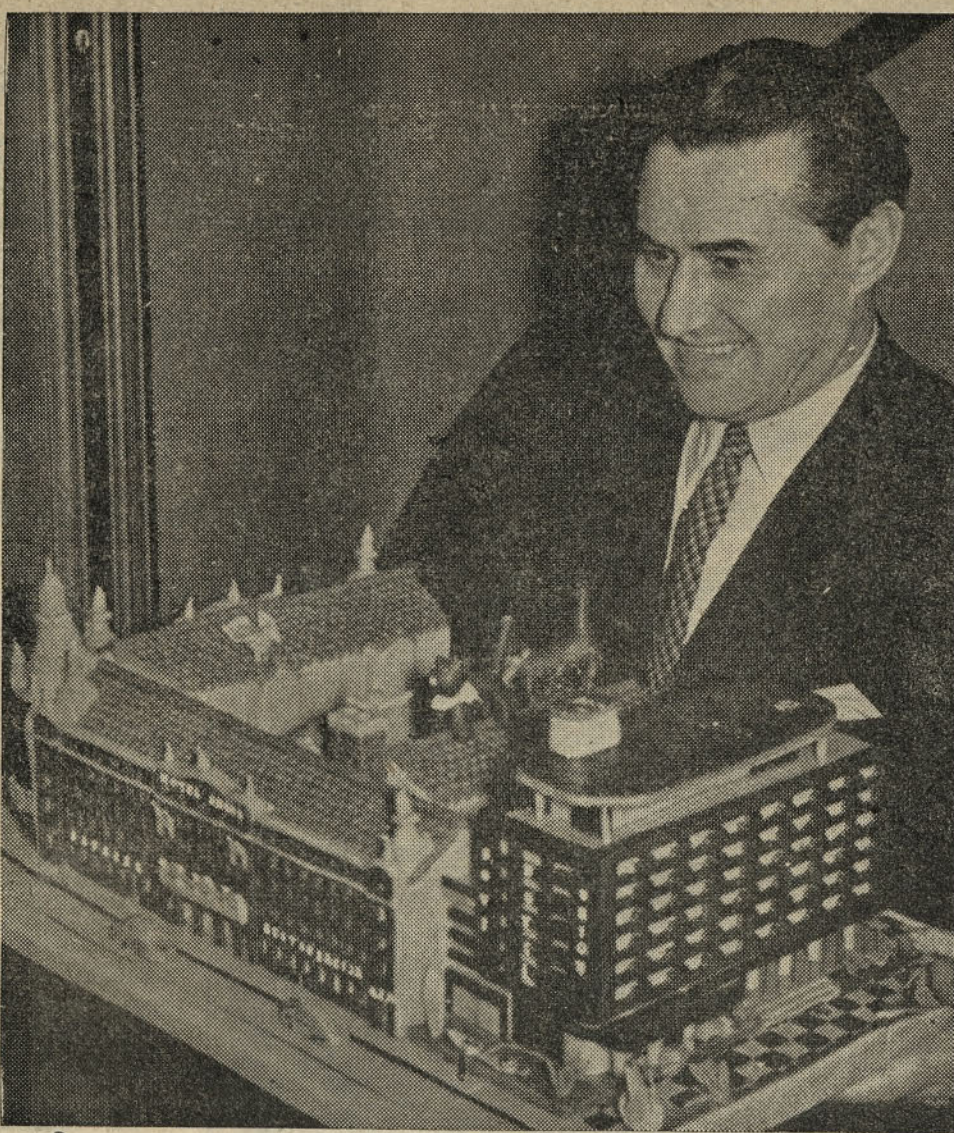
Così l'Union, con i suoi 50 anni di vita ha una storia tutta sua. Eminentissimi personalità, uomini di stato e regnanti vi hanno soggiornato. E, tra i propri dipendenti, l'albergo ne conta alcuni che da decine di anni sono sullo stesso posto di lavoro. Il macchinista Rudi Sinkovec ci è impiegato da ormai 32 anni, il capo garage da 29 anni, il capo servizi 21 anni, e il capo portiere da 30 anni. Il direttore dell'Union, Milana Jurčič, da ormai 28 anni occupato nel ramo alberghiero, aiuta il collettivo con la propria esperienza di lavoro e dirige ottimamente questo che è uno dei più vecchi alberghi tradizionali, che conta 140 dipendenti.

Il collettivo dell'albergo ha una propria organizzazione giovanile, un gruppo corale e uno drammatico. Buona parte del collettivo risiede nell'ambito dell'albergo stesso e l'amministrazione cura la posizione sociale di ogni singolo membro.

L'Union possiede due complessi ricreativi di 45 ettari dai quali ricava i prodotti agricoli necessari, e grazie all'armonia del collettivo non ha mai avuto dei deficit, anzi, l'unica preoccupazione è quella di non poter ospitare un maggior numero di ospiti stranieri per mancanza di stanze disponibili. Soltanto quest'anno infatti il direttore Jurčič ha dovuto rifiutare 3864 richieste di uffici turistici stranieri in quanto tutti i letti sono ormai riservati fino a novembre. E' stato calcolato che i turisti si soffermano a Lubiana in media 1,3 giorni e che la capitale slovena assorbirebbe di un minimo di 400 nuovi letti per sopprimere almeno in parte alle necessità. Causa la mancanza di stanze Lubiana perde annualmente circa 50 milioni di dinari-valuta estera. Il direttore mi ha fatto vedere il progetto di ampliamento dell'Union mediante l'elevamento dell'edificio a sei piani all'ala nord, dove è attualmente situato il garage. In tal modo l'attuale capacità dell'albergo — 244 letti — aumenterebbe di oltre 150 stanze d'albergo con in media due letti ciascuna. Una visione del futuro aspetto dell'Union ci viene fornita chiaramente dalla torta in cioccolata — progetto del vecchio e del futuro Union — presentata alla mostra gastronomica che ha avuto luogo in occasione del 50-enario dell'albergo.

Nessuna mostra ha attratto tanti curiosi come questa che ha avuto luogo nella sala maggiore dell'albergo, e che è stata preparata con la massima cura. Sui lunghi tavoli erano esposti ben 450 piatti con i più scariati cibi freddi, pesci, carni e dolci. Ma tra tutti troneggiava la grande torta giubilare alta un metro e mezzo e preparata dal capo cuoco dell'albergo Pero Velkavrh. Un vero capolavoro senza pari. E non è strano se la mostra ha attratto l'attenzione di tanti visitatori che hanno gremito la sala dell'albergo. Gli stessi visitatori della mostra dell'arte gastronomica internazionale di Berna alla quale hanno partecipato ben 25 paesi hanno dichiarato di non aver visto cose se si ben preparate. La mostra dell'Unione era maggiore anche per proporzioni e se consideriamo che non vi hanno partecipato espositori di altre repubbliche, ma che è stata allestita unicamente a cura dell'albergo stesso, dobbiamo riconoscere il merito al capo cuoco Pero Velkavrh.

Ma non è questa la prima mostra alla quale Pero partecipa. Egli è già stato fregiato delle medaglie d'oro alla Mostra di München per aver presentato i fave «Ljubljanski zrezki» che sono la sua specialità.



La complicata torta che raffigura l'albergo «Union»

DALLA TERRA DELLA NUOVA INQUISIZIONE

# PIU' PAPA DEL PAPA IL FOCOSO CARDINALE DI SIVIGLIA

Due benedizioni agli esterrefatti fedeli della capitale andalusa

Il «caso Segura» ha scosso in questi giorni il Vaticano, la Spagna, essendo lui cardinale di Siviglia, e sembra che nemmeno gli Stati Uniti siano rimasti indifferenti alla faccenda.

Il settantacinquenne cardinale è un uomo dal passato alquanto burrascoso. All'età di 36 anni viene fatto vescovo. E' questo il periodo del regno borbonico. Egli si distingue ben presto per la sua durezza, tanto che molti ricordano in lui il famigerato inquisitore Torquemada. Quando nel 1931 la Spagna viene proclamata repubblica, Segura, antirepubblicano e antidemocratico per eccellenza, si rifugia presso il Vaticano.

## Prigioniero solitario



L'unico carcerato della piccola repubblica di S. Marino, sconta allegrement la pena giocando al pallone con due ragazzini

no e vi rimane alcuni anni sino alla fine della guerra civile.

Ma neppure Franco è troppo entusiasta di Segura che vorrebbe essere al di sopra di chiunque e pertanto anche superiore al dittatore spagnolo. Il Vaticano, venutosi a trovare in una situazione delicata, cerca una via di mezzo e, anziché ricollocare Segura sul trono di primate a Toledo, gli affida l'arcivescovato di Siviglia capitale andalusa. Da allora data l'odio di Segura verso Franco e l'acredine per il Vaticano.

I suoi sentimenti si rivelano anche nel 1952 al congresso Eucaristico di Barcellona, dove il cardinale Tedeschini rappresentava il Vaticano, e dove convennero tutti i cardinali e vescovi spagnoli, eccettuato Segura rimasto a Siviglia per non dover inchinarsi a Franco e al delegato papale.

Allo scopo di paralizzare sempre più questo indocile cardinale, il 27 ottobre 1954, il papa emana una bolla con cui il giovane vescovo Bueno y Monreal, viene nominato arcivescovo di Siviglia e destinato ad ereditare il seggio cardinalizio «del nostro caro figlio Pedro, cardinale Segura y Saenz». Nello stesso tempo viene «suggerito» a Segura di ritirarsi quanto prima in un monastero. Ma ciò non avviene. Infuriato, Segura dichiara che la bolla per lui è priva di valore in quanto non porta la firma originale di Pio XII e non trascurava occasione per farsi sentire, mentre ignora del tutto l'arcivescovo Bueno.

Di recente, in febbraio, Segura ha suscitato un vero scandalo. Da Madrid era ve-

nuto a Siviglia per una cerimonia solenne e per insediare nel governo della diocesi l'arcivescovo successore, il nunzio mons. Antonutti. Nella cattedrale, gremita di pubblico, dovevano funzionare soltanto mons. Antonutti e l'arcivescovo Bueno. Quando i due, accompagnati in gran pompa da uno stuolo di prelati, entrarono nel tempio, trovarono il vecchio Segura assiso sul proprio trono. Successe una gran confusione perché tutto il cerimoniale veniva ad essere modificato. Il peggio fu quando, terminata la funzione, non estò a pronunciare un discorso che provocò un altro scandalo. Il cardinale, invece di motivi da cui derivava la sua opposizione a Franco e nei confronti del Vaticano.

«La Spagna è minacciata dal protestantesimo» — proclama Segura. — Pio XII non sa esattamente che cosa sta succedendo in questo paese e nulla viene fatto per evitare il pericolo. Persino nella cattolica Andalusia si aprono chiese protestanti. Bisognerebbe quindi indire nuove crociate per evitare l'affermarsi del protestantesimo che dilaga in Spagna a richiesta degli Americani ai quali Franco ha garantito che consentirà il culto protestante lasciando indisturbati i pastori provenienti dall'America».

Con ciò Segura alludeva all'incendio di una cappella di protestanti avvenuto due anni fa ad opera di alcuni giovani cattolici, protestando quindi perché gli stessi si trovano ancora in stato di arretrato per il semplice motivo che Franco vuol far cosa gradita agli americani.

Terminato il suo discorso, Rogers era ritto impalato sulla porta della sala da pranzo. Quando i tre giunsero ai piedi delle scale, si mosse verso di loro. Disse a voce bassa, ansioso: — Spero che la colazione sia soddisfacente. C'è prosciutto, della lingua fredda, e ho bollito delle patate. Poi c'è del formaggio, biscotti e frutta in scatola. Lombard approvò: — Mi sembra perfetto. Le provviste dunque bastano, eh? — C'è abbondanza di cibo, signore; in scatola. La dispensa è assai ben provvista. Una necessità, direi, signore, su un'isola dove si può rimanere tagliati fuori dal continente per un considerevole periodo.

Lombard annui. Rogers mormorò mentre seguiva i tre uomini nella sala da pranzo: — Mi preoccupa che Fred Narmacott non sia venuto, oggi. Una circostanza particolarmente sfortunata oserei dire. Sì — fece Lombard. — Particolarmente sfavorevole è proprio la giusta espressione.

Entrò la signorina Brent. Aveva proprio allora lasciato cadere un gomitolino di lana e ne stava attentamente aggomitolando il filo. Sedendosi a tavola osservò: — Il tempo cambia. Il vento è forte e ci sono grandi creste bianche sulle onde. Vera Claythorne arrivò in tutta fretta. Era un po' affannata. — Spero di non essermi fatta aspettare. Sono in ritardo? Emily Brent disse: No, non siete in ritardo. Il generale non è ancora apparso.

Sedetevi a tavola. Rogers si volse alla signorina Brent: — Volete cominciare, signora, o debbo aspettare? Vera disse: — Il generale Macarthur è seduto in riva al mare. Non credo che possa udire il gong laggiù e ad ogni modo... — esitò... — sembra un po' distratto, oggi. Rogers si offrì subito: — Andrò io ad informarlo che la colazione è servita. Ma il dott. Armstrong balzò su. — Vado io. Cominciate a far colazione. Usel dalla stanza. Senti alle spalle la voce di Rogers, assequiente: — Desiderate lingua o prosciutto, signora? Lo cinque persone sedute a tavola erano piuttosto taciturne. Fuori improvvisi raffiche di vento soffiavano e sparivano. Vera rabbrivì leggermente: — Si avvicina una tempesta.

Blore annui: — C'era un vecchio tipo, ieri nel treno da Plymouth, che insisteva nel dire che una tempesta era vicina. Stranissimo come se ne intendono del tempo, questi vecchi lupi di mare. Rogers fece il giro della tavola raccogliendo i piatti vuoti della carne. D'improvviso, con una pila di piatti in mano si arrestò. Disse con una voce stranamente spaventata: — C'è qualcuno che sta correndo.

Tutti poterono udire: dei passi in corsa sopra la terrazza. E subito seppero, seppero senza che alcuno parlasse: di comune accordo, si alzarono in piedi, e fissarono la porta. Appare il dott. Armstrong, senza fiato. Disse: — Il generale Macarthur... — «Morto!» — La parola era sfuggita a Vera, d'impulso. — Sì, è morto... — vi fu una pausa, una lunga pausa. Sette persone si guardarono l'una l'altra e non riuscirono a trovare parole.

IN MUSICA LE GESTA DELL'EROE DI TRAFALGAR

# UNA ROMANTICA OPERA sull'ammiraglio Nelson

Sono trascorsi quasi 150 anni da quando l'ammiraglio Orazio Nelson perse la vita a Trafalgar a causa di una ferita prodottagli allorché la battaglia era già stata vinta dagli inglesi.

Il tempo non ha offuscato l'aureola di gloria che circonda quest'uomo agli occhi degli inglesi. Lui è ancor sempre per il popolo britannico il simbolo dell'uomo saggio e coraggioso, nello stesso tempo in cui viene considerato come una romantica figura di un tempo, quando il romanticismo era di moda.

E' per questo che l'opera «Nelson» di Lennox Berkeley, eseguita recentemente a Londra per la prima volta, ha riscosso un successo che già anticipatamente le era assicurato. Ma è proprio per questo, per la popolarità della figura di Nelson, che ci voleva molto coraggio all'autore per affrontare un simile soggetto. L'opera riporta il pubblico, non la fantasia, in un mondo di amore e di eroismo, in un mondo dove il grande ammiraglio, lady Hamilton e la battaglia di Trafalgar, costituiscono un insieme che suscitano un entusiasmo e commozione.

Lennox Berkeley ha saputo musicare magistralmente il libretto di Alan Pryce-Jones. E' questa la terza opera che

mente si protrarranno a lungo. ha per soggetto qualche brano di storia inglese. La prima «Wat Tyler» di Alan Bush, si riferiva all'insurrezione contadina del 1381, la seconda, «Gloriana», sulla regina Elisabetta I, venne composta e rappresentata al Covent Garden in onore dell'incoronazione di Elisabetta II.

Nell'opera «Nelson» non c'è niente di spettacoloso, nulla che possa ricordare l'opera «Billy Budd» dove la figura di Napoleone viene esaltata in tutta la sua grandezza. Non vediamo Nelson mentre combatte, non lo vediamo alle prese

con gravi decisioni da prendere se non quando si tratta da lasciare la moglie per Lady Hamilton. Neppure la sua morte viene rappresentata come quella di un grande eroe: un piccolo stanzino debolmente illuminato a bordo di una nave, e fuori l'infuriare della battaglia. L'opera finisce con la morte dell'ammiraglio.

Nonostante l'insolito tono, e nonostante il carattere nuovo che viene dato a Emma Hamilton, l'opera è stata accolta bene grazie anche alla bellezza della musica. Essa ha sollevato molte discussioni e vivaci polemiche che certa-

## SUI NOSTRI SCHERMI

LA LUCE DELL'AMORE

E' un film austriaco, interpretato da Paula Wessely, Stefan Shodier, Erich Auer e Henrick Schteiger.

Spicca su tutti l'interpretazione di Paula Wessely nel ruolo di Käthe Zeller, giovane vedova con a carico quattro figli da sfamare. La giovane donna si arrangia come può per assicurare ai propri figli il pane ed una posizione sociale. Essa lavora da mattina a sera nella piccola lavanderia.

Come se le preoccupazioni non bastassero, il figlio maggiore si ferisce gravemente, perdendo completamente la vista.

In dieci anni di duro ed incessante lavoro, la donna riesce ad ingrandire la piccola lavanderia. Il lavoro la occupa però tanto, da non poter interessarsi all'educazione dei figli. Avviene così che un figlio, cade in mano ad una compagnia di spregiudicati e falsifica un assegno bancario, il secondo abbandona la fidanzata sedotta, mentre l'unica figlia è disperata per una disillusione amorosa. Oltre a ciò il maggiore di figli è disperato per la cecità.

La donna però non si scoraggia. Con un'energia insolita, riesce a riportare nuovamente i figli sulla strada dell'onestà e del lavoro. Riusce pure ad alleviare la pena del figlio cieco, dandogli il proprio occhio. In questo modo, grazie alla madre, la felicità ritorna nella famiglia.

LA LEGGE E PIU' FORTE

E' un film western in technicolor della Universal International, interpretato da Robert Ryan, Julia Adams e Rock Hudson. Regia Bad Batchelor.

La ormai nota trama dei buoni e cattivi, banditi e terrorizzati ritorna nuovamente alla ribalta nel film «La legge è più forte», che ha il pregio di mettere in luce il valore e la forza della legge.

Alla fine della guerra civile il maggiore Dan, il tenen-

te Nil ed il sottufficiale Teyn fanno ritorno al ranch H. Dan, poco portato al lavoro, cerca di arricchire senza badare ai mezzi. Egli, si innamorò di Lorna, moglie del ricco Korda, dando così un profondo dolore all'amica d'infanzia Sali, innamorata di lui.

Dan, preso dalla cupidigia del denaro, cerca d'arricchire al goco. La fortuna gli è però avversa, facendogli perdere 5.000 dollari. Non sapendo come fare per saldare il debito, Dan si unisce alla banda dei ladri di bestiame capeggiata da Taylor. In breve tempo Dan, preso il comando della banda, diventa il terrore del paese. Per farlo cadere in un tranello, lo sceriffo arresta Nil. Infatti appena appresa la notizia, Dan irrompe con i suoi uomini in città e libera Nil. Nella sparatoria Dan uccide il marito di Lorna, che può così diventare sua. S'come le razzie non accennano a diminuire, lo sceriffo decide di recarsi a Washington per chiedere aiuto, viene però ucciso da Dan, informato della cosa.

Nel drammatico finale, al quale prendono parte tutti i componenti la famiglia Hamond, i quali sono tutti contro Dan anche se loro figlio e fratello, Dan viene attirato in un'imboscata ed ucciso.

La pace ritorna nuovamente in paese. Nil sposa la bella Sali, e fa ritorno nel ranch del padre.

## Per la Vallecchi «Il sole era lontano?»

BELGRADO, 20 — La Casa editrice Vallecchi ha proposto alla Commissione federale per i rapporti culturali con l'estero la stampa in lingua italiana del romanzo «Il sole è lontano», di Dobrica Cosić. La Vallecchi ha già dato recentemente alle stampe la raccolta di novelle di Ivo Andrić, «La seta».

ARTISTI NOSTRANI

# LA "PERSONALE", DI SVARA

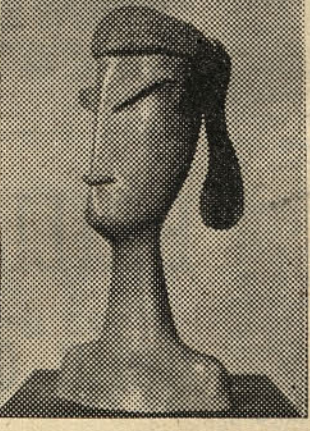
Ermanno Svara è alla sua prima «personale». Potrebbe sembrare strano per un pittore che ha superato la soglia dei quarant'anni, ma risulta naturale, invece, se si considera il suo caso particolare. Gli inizi della sua arte sono molto recenti. Qualche anno fa, dopo essersi cimentato in altri campi artistici, volle esprimere col pennello i fermenti del suo animo che non avevano ancora trovato un'efficace espressione. Era privo di basi scolastiche, digiuno di teoria, avanzava nel campo arduo della pittura senza alcuna difesa, senza nessun bagaglio d'esperienza e di studi. Era, insomma, nei confronti di quest'arte, un primitivo. Prese, com'è naturale, anche delle cantonate, sbattè la testa contro porte troppo dure per essere sfondate. Ma poi si fece l'ossa. Apprese quanto di teoria c'era necessaria per non incappare in difficoltà d'espressione insuperabili, si corrodè di una certa sufficienza tecnica, e proseguì imperturbato per la sua strada. E gli accadde d'imboccare non una strada battuta e strabattuta, ma abbastanza lontana dalle strade comuni.

Lo Svara è dotato indubbiamente di un talento artistico di notevole rilievo. Sa dar corpo a fantasie originali. E' vero che la sua pittura non conosce i mezzi toni, lo sfumato, gli impasti morbidi, ma gli accostamenti di colori sono sempre armoniosi. E' evidente il difetto dello studio, ma chiara anche la forza del-

gettività cromatica in figure animate (Arlecchino). Ed ha momenti lirici come in «Gioia nella bufera», non espressa con sufficiente evidenza pittorica e ritentata nella scultura (o viceversa). Talvolta il pittore si compiace a creare dei simboli, ad avvicinare le forme umane a quelle arboree, come in «Sacrificio», a compiere rappresentazioni schematiche, come in «Aida».

Di vero stile non è ancora il caso di parlare, ma tutto fa prevedere che, procedendo di questo passo, lo Svara saprà trovare una sua forma d'espressione particolare e personale. Già fin d'ora, però, egli manifesta una ricchezza d'idee rara a trovarsi anche in artisti forniti di un'esperienza molto maggiore della sua.

Dopo aver partecipato con due o tre quadri a precedenti mostre collettive di pittura, lo Svara presenta ora tutto il complesso della sua opera in questa sua prima personale. Ventisette quadri e tre sculture, ma è sufficiente a indicare i febrili tentativi compiuti dall'artista per trovare i motivi che più corrispondono al suo animo, e la forma che più si adatta alla sua sensibilità. Piace ed interessa appunto questa varietà di motivi e di espressioni, questa ricerca, questa fretta. L'artista scopre rispondenze animate in oggetti insensibili (Danza delle vit), rapporti statici di colori in figure movimentate (Lottatori, Lotta di galli), pura og-



E. Svara: Testa

Naturalmente, non tutto è originale e le idee non sono sempre nuove di zecca. Lo Svara s'ispira avidamente di varie esperienze altrui (Salvador Dalì, ad esempio, ha lasciato parecchie tracce nel suo animo, e non solo lui). Ma non potrebbe essere diversamente in un artista che, nonostante abbia superato i quattro decenni, è ancora indubbiamente giovane per attività ed esperienza propria.

Comunque, questa mostra merita di essere visitata, ed Ermanno Svara merita di essere incoraggiato. E' fornito di un solido talento d'artista. E se procederà con perseveranza ed anche con la necessaria cautela (certe bizzarrie e stravaganze non appaiono a nulla, e certe ingenue turpitudini, come il quadro «Quel che volete», non si adattano alla serietà di un artista, e non gli giovano) potrà forse raggiungere una completezza d'espressione che molti altri artisti più esperti di lui non hanno mai raggiunto.



E. Svara: Sacrificio

## Ascolta e parla

CORSO DI LINGUA INGLESE RADIO CAPODISTRIA

TESTO DELLA II. LEZIONE

BRENDA — Hello, listeners. This is Brenda (amica di Joan). Hello, Mr. Morris. INSEGNANTE — Hello, Brenda. Ecco là il suo posto. That is your seat. Your seat is there. This is my seat. Questa sedia, che tocco ora col dito — this is my seat. Quell'altra sedia che indico — that is your seat. Ecco, ora lei si è allontanata da me e tocca la sedia che ho indicato un momento fa. That is your seat. BRENDA — This is my seat. My seat is here. INSEGNANTE — Yes, that is your seat. This is your seat. My seat is here. Your table is there. BRENDA — Yes. My table is here. This is my table. INSEGNANTE — That is your hat. That is your coat. That is your bag. BRENDA — Yes. This is my hat. This is my coat. This is my bag. INSEGNANTE — Brenda è seduta là in fondo alla stanza. Quando io le ho indicato il suo posto o ho parlato con lei di quegli oggetti che si trovano là in fondo, sul suo tavolo, ho usato sempre la parola «That». That is your seat. Your seat is there. Invece quando parlo di cose che posso toccare, che sono vi-

stano, adopero la parola «This». This is my seat. My seat is here. That is there. Siete seduti immagino, sopra una sedia o poltrona. Parliamo dunque di sedie. Toccando la nostra sedia o la nostra poltrona diciamo: BRENDA — This is my seat. My seat is here. INSEGNANTE — Quando invece si tratta di parlare di qualche cosa non a portata di mano, se per esempio siete seduti troppo lontano dall'apparecchio radio per poterlo toccare, lo indicate dicendo: BRENDA — That is my radio. My radio is there. INSEGNANTE — Ed ora nominerò qualcuno degli oggetti che appartengono a me, e ricordatevi che Brenda è dove dovete immaginare di esser voi. Quando io dirò ad esempio: This is my hat, my hat is here, lei risponderà per voi: BRENDA — That is your hat. Your hat is there. INSEGNANTE — This is my coat. Your coat is there. BRENDA — That is your coat. Your coat is there. INSEGNANTE — This is my bag. My bag is here. BRENDA — That is your bag. Your bag is here. INSEGNANTE — Thank you, Brenda. Ora io le chiederò di toccare e nominare: la mano, hand; il braccio, arm; la testa, head e il piede foot.

Prima la mano. Your hand. BRENDA — This is my hand. My hand is here. INSEGNANTE — That is your hand. Your hand is there. Your arm. BRENDA — This is my arm. My arm is here. INSEGNANTE — That is your arm. Your arm is there. Your head. BRENDA — This is my head. My head is here. INSEGNANTE — That is your head. Your head is there. Your foot. BRENDA — This is my foot. My foot is here. INSEGNANTE — That is your foot. Your foot is there. Ecco una breve conversazione in inglese.

I Grey sono andati a ricevere il loro giovane ospite neozelandese, George Martin, alla stazione londinese di Victoria. Mentre s'avvicinano all'automobile il signor Grey inizia la conversazione. MR. GREY — My car is here. This is my car. Mr. Martin, this is your seat. MARTIN — Thank you, Mrs. Grey? MR. GREY — She is there. That is her seat. Joan is there. That is your seat. TOM — Your coat is here, Mr. Martin. Thank you. MARTIN — Yes, this is my coat. MR. GREY — Tom, that is his bag. His bag is there. TOM — Yes, father. Your bag is here. Mr. Martin. Dizionario: seat (posto), table (tavola), hat (capello), coat (cappotto), bag (borsa), radio (radio), hand (mano), arm (braccio), head (testa), foot (piede).

Questa lezione verrà trasmessa da Radio Capodistria martedì 29 marzo alle ore 17. 30 e verrà ripetuta venerdì alle ore 17.30. O. R.



LA XV. GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO - I. LEGA

LA DINAMO CONSOLIDA la posizione di comando

Il B. S. K. raggiunge l'Hajduk al secondo posto in classifica generale

La seconda giornata del girone di ritorno del massimo campionato jugoslavo è filata liscia, confermando così le previsioni della vigilia.

BSK, attualmente staccati di 3 punti, nessuno probabilmente è in grado di poterla impuntare.

DINAMO - RADNIČKI 2:1 (0:1). Mancavano solo sette minuti alla fine. Le 20.000 persone presenti gioivano già in vista dell'affermazione dei Radnički, il quale fra la sorpresa generale, ha dettato legge ai blasonati campioni della Dinamo e non ha segnato più di una rete solo per il gran merito del portiere Kralj, il quale, con parate degne dei maggiori nomi del calcio mondiale, ha salvato almeno tre volte la propria porta.

Vediamo il caso della Dinamo sul terreno del Radnički a Belgrado. Il pronostico non poteva non darla come favorita. Infatti, i campioni jugoslavo hanno incamerato ambedue i punti, permettendosi pure il lusso di sprecare un rigore. Ma le cronache parlano altrimenti. Se c'è stata una squadra che ha dettato legge, questa non è la Dinamo, ma il Radnički, che non è riuscito a passare solamente per le prodezze a catena di Kralj, portiere della Dinamo, vero artefice della vittoria. L'unico a rimetterci un piccolo punticino è stato l'Hajduk, che non ha potuto andare oltre il risultato bianco ad Osijek.

Il nervosismo prendeva il Radnički, che si lasciava sorprendere per la seconda volta a soli tre minuti dalla fine. In una confusa mischia in area, l'infortunato Crnković, relegato all'ala, si impossessava della palla e segnava la rete della vittoria per la Dinamo.

La vittoria del Partizan a Sarajevo ha confermato in pieno le previsioni. Senza dubbio l'undici

belgradese è attualmente la squadra jugoslava più in forma. Infatti a Sarajevo è passato senza forzare con due reti, al 17' e 23', di Bobek e Milutinović e una di Valog, al 46' lasciando poi che lo Zelezničar segnasse il punto dell'onore al 71' con Pašić.

PROLETER - HAJDUK 0:0. Risultato giusto, che premia la forza di volontà ed il coraggio della combattiva compagine di Osijek, la quale, pur essendo tecnicamente inferiore, è riuscita a mettere in subbuglio più d'una volta la massiccia difesa spalatina, senza tuttavia riuscire a passare. Occasioni da rete, per la verità, ne ha avute più l'Hajduk, ma un'inesorabile marcatura non ha permesso a Vukas di passare.

VARDAR - CRVENA ZVEZDA 0:0. La Crvena zvezda ha perso la più bella occasione per aggiudicarsi l'intera posta in palio nella prima mezz'ora di gioco, che ha visto il suo netto predominio. Toplak, notoriamente freddo calcolatore e ottimo realizzatore, non è riuscito neppure una volta a trovare la mira giusta, sprecando varie occasioni propizie. Riassessatosi nei ranghi, nella ripresa il Vardar conteneva me-

CAMPIONATO JUGOSLAVO I. Lega

Table with 3 columns: Team, Goals, Points. Includes results for Zeleznicar - Partizan, Vardar - Crvena Zvezda, Radnicki - Dinamo, BSK - Zagreb, Proleter - Hajduk, Lokomotiva - Spartak, Vojvodina - Sarajevo.

LA CLASSIFICA

Table with 4 columns: Team, Goals, Points, Difference. Lists Dinamo, Hajduk, BSK, Sarajevo, Partizan, Vojvodina, Crvena z, Zagreb, Spartak, Proleter, Radnicki, Vardar, Zeleznicar, Lokomotiva.

AMICHEVOLI DI CALCIO

ISOLA - POSTOJNA 4:2 (1:1)

ISOLA: Russignan I., Benvenuto, Tomljanovic, Vascotto, Sorgo, Depasse, Felluga, Bologna, Borojevic, Degrassi, Russignan II.

POSTOJNA: Paternost, (Nezham), Završnik (Maver), Nedoh, Horvat, Primorac, Sever, Kunez, Zutic, Martinov (Kovac), Krpan, Milošević.

ARBITRO: Štepanović, di Isola. MARCATORI: al 17' Zutic, al 24' e al 75' Russignan II., al 60' Degrassi, al 65' Kovac e all'89' Felluga.

ISOLA, 20 - Vittoria senza dubbio meritata dell'Isola, che avrebbe potuto essere più voluminosa se i suoi avanti avessero saputo sfruttare tutte le occasioni favorevoli. I padroni di casa hanno giocato con discreto impegno, mentre gli ospiti hanno dimostrato soltanto buona volontà, qualche discreto spunto individuale ma nulla più.

Il primo tempo s'iniziava con una sfuriata isolana. Il gioco si faceva poi alterno fino al quarto d'ora, quando i locali riprendevano decisamente in mano l'iniziativa, e la difesa ospite era costretta a compiere parecchie prodezze per mantenere intatta la propria rete. Tuttavia era il Postojna che passava per primo con Zutic, che approfittava di un'indecisione della difesa, segnando da distanza ravvicinata, dopo essersi incuneato fra i terzini. Sette minuti dopo il pareggio isolano era però cosa fatta. Russignan II. raccoglieva un dosato pallone di Degrassi e fuggiva. Svalcicata la difesa, batteva imparabilmente Paternost con un tiro diagonale. Il resto del primo tempo vedeva poi per tutta la sua durata una superiorità isolana, minacciata assai raramente da qualche improvviso contropiede degli ospiti. L'attacco dei padroni di casa non sapeva peraltro sfruttare alcune situazioni di rete.

in parità (1:1), ma i locali avevano marcato una certa superiorità territoriale, specialmente nella prima mezz'ora. L'attacco piranese è mancato soprattutto in momenti, dimostrandoci azioni anche pregevoli, s'impastoiavano al limite dell'area avversaria e la difesa non aveva soverchie difficoltà a liberare.

Nella ripresa il Pirano partiva veloce e mancava alcune occasioni favorevoli. Poi al quarto d'ora gli ospiti riprendevano quota e passavano al contrattacco. Al 19' un rigore, decretato a nostro avviso con troppa leggerezza a favore degli ospiti, veniva sciupato da Rupnik che tirava, fiacco in bocca a Krusić. Al 60' il Pirano passava in vantaggio con Dudine che realizzava, su calcio di rigore. Punti nel vivo, gli azzurri di Zagorje si spingevano all'attacco e ristabilivano le sorti nove minuti più tardi con un bel goal di Ogrinc.

Sul 2:2 la partita sembrava promettere una bella e cavalleresca battaglia. Il gioco si faceva più veloce e deciso da ambo le parti senza tuttavia passare i limiti della cavalleria. All'80' Ogrinc segnava la terza rete per i suoi colori. Poi, in seguito a alcune impetive valutazioni del direttore di gara, qualche giocatore locale si faceva prendere dai nervi e la partita perdeva ogni suo contenuto. Il nervosismo e la svogliatezza si impadronivano dei padroni di casa, mentre gli ospiti raddoppiavano i loro sforzi, segnando la quarta e ultima rete della giornata.

SCI

BRILLANTE SUCCESSO della coppa "Šar planina,"

Nelle giornate di sabato e domenica hanno gareggiato a Popova Šabka, sciatori e sciatrici di Germania, Austria, Francia, Svizzera e Jugoslavia, per partecipare alle gare di sci per la coppa «Šar planina».

Sabato si è svolto lo slalom gigante su un percorso di 1.600 metri con 500 di dislivello. Dopo due prove, la vittoria ha premiato due atleti, con lo stesso tempo: Tine Mulej e l'austriaco Hellmuth, in 1'10".

La prova decisiva veniva disputata domenica, in condizioni atmosferiche sfavorevoli, con la gara di discesa libera. Questa volta era l'austriaco Zauner a classificarsi primo in 1'48"2, seguito dal connazionale Lippaunte in 1'49" e da Mulej in 1'49"3. Il più pericoloso concorrente di Mulej per la vittoria finale, l'austriaco Hellmuth, finiva al sesto posto. Mulej si è così aggiudicata la coppa «Šar planina» seguito dagli austriaci Zauner e Hellmuth.

Nel campo femminile, indisturbato dominio delle sciatrici austriache, con la Blatte, si sono imposte sia nello slalom che nello slalom gigante, aggiudicandosi così il trofeo. Mentre gli sciatori erano impegnati a Popova Šabka, i saltatori

giò la pressione degli avversari e trovava pure il tempo di portare qualche pericoloso attacco, rimasto però senza esito. Risultato comunque giusto, che premia il Vardar.

SPARTAK - LOKOMOTIVA 5:1 (3:2). Ognjanov ha posta la parola fine sull'incontro Spartak - Lokomotiva, sognando nel secondo tempo su azione personale due reti in soli due minuti e portando il risultato da 3:3 a 5:3. A nulla sono valsi gli ulteriori attacchi della Lokomotiva, che sono serviti soltanto a raccorciare le distanze al 25' con Jovanović.

BSK - ZAGREB 5:2 (3:0). Bella partita, veloce, combattuta e di alto livello tecnico, che ha più che soddisfatto i 20.000 spettatori. Il BSK ha dimostrato che il suo secondo posto in classifica non è per niente demeritato, ma frutto di reale valore tecnico e agonistico. Le reti per il BSK sono state segnate al 12' su autorete di Dubravčić, al 18' da Jelavić ed al 40' da Sijaković. Nella ripresa segnavano ancora Marcović e Jelavić al 52' e 75'. Le due reti dello Zagreb sono state realizzate da Benčić e Senčar al 48' e 51'.

VOJVODINA - SARAJEVO 3:1 (1:0). La Vojvodina, pur non brillando eccessivamente, è riuscita ad imporsi su un Sarajevo inferiore al rendimento abituale. Le reti dei padroni di casa sono state opera di Ivok, al 10' del primo tempo ed all'8' della ripresa, e di Veselinović al 26'. La rete dell'onore del Sarajevo veniva realizzata al 15' della ripresa da Lovrić.

ATLETICA LEGGERA

Risultati d'eccezione ai Giochi panamericani

Nel corso dei giochi sportivi panamericani, attualmente nel loro pieno svolgimento a Città del Messico, sono stati conseguiti molti risultati di importanza eccezionale, alcuni anzi, di importanza mondiale. Così l'americano Jones, nei 400 piani, faceva segnare un 45"4, tempo di ben quattro decimi di secondo, inferiore al record mondiale ufficiale di Rhoden. Come se non bastasse anche il secondo classificato Lee correva la distanza in un tempo inferiore al vecchio record (45"6).

Il sollevatore d, peso Sermansky ha stabilito il nuovo limite mondiale dei pesi massimi con chilogrammi 151,5, misura - limite mai raggiunto da un essere umano.



I ciclisti della S.S. «Proleter» di Capodistria hanno intensificato in questi giorni la preparazione in vista della prossima ripresa della stagione. Anche quest'anno Silvio Dellasantia e Oreste Brajnjak, che nella foto vediamo secondo e terzo da sinistra, ne saranno le colonne

CALCIO INTERNAZIONALE

RIUNIONE A BELGRADO per il campionato europeo

BELGRADO, 20 - Il 2 e 3 aprile prossimo si riunirà a Belgrado la Commissione organizzatrice del Campionato europeo fra società. Hanno aderito finora all'iniziativa Partizan (Jugoslavia), Reims (Francia), Real Madrid (Spagna), slovacchia), Servette (Svizzera),

gruppi, Francia, Romania, Austria, Belgio, Germania occid., Germania orient., Portogallo, Italia, Bulgaria, Polonia, Irlanda settentr., Spagna, Jugoslavia, Ungheria, Lussemburgo, Svizzera, Inghilterra, Cecoslovacchia e Saar. L'Italia farà parte del secondo e la Jugoslavia del quarto gruppo, incontrando la Germania orientale, il Portogallo, la Germania occidentale e, rispettivamente l'Ungheria, il Lussemburgo e la Turchia.

ALCUNI RISULTATI

- A Madrid: Spagna - Francia 1:2 (1:1)
A Marsiglia: Francia B - Grecia 1:0 (0:0)
A Dublino: Irlanda - Eire 2:1 (1:1)
A Santiago del Cile: Argentina - Perù 2:2, Paraguay - Ecuador 2:0
Uruguay - Cile 2:2

CALCIO LOCALE

Assemblea annuale della Sottilega istriana

POLA, 19 - All'assemblea della Sottilega calcistica istriana è stata discussa l'attività svolta nel suo primo anno di vita. I risultati, nonostante ogni difficoltà, sono da considerarsi buoni, anche se, con un lavoro più sistematico, si sarebbe potuto ottenere di più. Il lato maggiormente positivo è rappresentato dalla diffusione raggiunta dal calcio in Istria. Il numero dei giocatori e delle squadre è aumentato, infatti, del 150% rispetto alla situazione precedente. Non così, invece, la qualità del gioco, che risente ancora della mancanza di un'adeguata preparazione, dovuta soprattutto alla deficienza di quadri tecnici. Altre manchevolezze riguardano poi i campi di gioco, quasi tutti in precarie condizioni.

Il torneo giovanile della FIFA in Italia

FIRENZE, 19 - È stato reso noto il calendario del Torneo calcistico internazionale della F.I.F.A. Gli incontri si svolgeranno a Firenze, Livorno, Siena, Lucca e Genova dal 6 all'11 aprile p. v. Vi parteciperanno, suddivise in 5

LA XXIV. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - SERIE A

LANCIATA L'UDINESE batte anche la Fiorentina

La Triestina, largamente incompleta, pareggia in casa del Genoa

L'Udinese, proseguendo la sua travolgente avanzata ha superato, sebbene di stretta misura, anche i viola fiorentini. Ecco ora alcuni dati di cronaca sugli altri incontri.

ATALANTA - SAMPDORIA 1:1 (0:1) - Nel primo tempo l'Atalanta sembrava in balia degli avversari, ma nel secondo, approfittando anche del calo nel rendimento dei sampdoria, i locali si sono mossi di più, riuscendo ad ottenere il pareggio. Gli ospiti avevano segnato al 15' di gioco in seguito ad un allungo di Baldini.

con una acrobatica rovesciata Bortoletto liberava sulla linea della porta. Tre minuti dopo la Roma raddoppiava il vantaggio. Su passaggio di Ghiggia, Bortoletto calciava da venti metri sorprendendo Lombardi con un tiro alto sulla destra.

ATALANTA - SAMPDORIA 1:1 (0:1) - Nel primo tempo l'Atalanta sembrava in balia degli avversari, ma nel secondo, approfittando anche del calo nel rendimento dei sampdoria, i locali si sono mossi di più, riuscendo ad ottenere il pareggio. Gli ospiti avevano segnato al 15' di gioco in seguito ad un allungo di Baldini. Allo scadere del primo tempo, per fallo scadeva il calcio di rigore, ma lo stesso Bassetto ha tirato debolmente al centro della porta e il portiere non ha avuto difficoltà a parare. I nerazzurri hanno pareggiato al settimo minuto della ripresa su una veloce discesa di Brugola.

PRO PATRIA - SPAL 1:1 (0:1) - La Spal è andata in vantaggio al 40' di gioco, dopo varie occasioni create dal caso più che dalla manovra e fallite da Broccini e Costantini. Un traversone di Olivieri è stato raccolto di testa da Broccini che ha battuto Uboldi, tuffatosi in ritardo. Nella ripresa, la Pro Patria è riuscita a pareggiare al 24' con Toros che di testa ha deviato in rete un centro di Hoffing. Per poco la Spal non ha segnato al 30'. Il tiro di Genovesio, incustodito dinanzi alla porta, ha battuto sul piede di Uboldi tuffatosi dalla parte opposta e il pallone è finito in calcio d'angolo.

TORINO - LAZIO 3:1 (2:1) - Partita veloce nella quale l'attacco granata, specie nel primo tempo, ha dato prova di buona intesa e di prontezza nei tiri. La prima rete torinese è segnata al 15' di gioco su azione Buhtz-Bertolini, risolta da Bacci con un forte tiro. Reazione laziale che frutta il pareggio cinque minuti dopo. Su veloce discesa Cifuggren-Vivolo, J. Hansen raccoglie il passaggio in profondità, entra in area e, mentre sta per tirare, viene atterrato da Berzot. Il rigore è realizzato da Vivolo. Il Torino ha ripreso ad attaccare ed è ritornato in vantaggio al 32' su azione iniziata da Bertolini, svolta a centro campo da Antonini e conclusa con un tiro a volo di Bacci. Nella ripresa i granata hanno adottato una tattica guardinga. Gli azzurri ne hanno approfittato per attaccare con insistenza, senza però riuscire a trarne profitto. Al 38' terza rete dei granata: azione di contropiede di Novelli sulla destra. Il traversone è deviato su Antonioti che segna.

GENOA - TRIESTINA 0:0 - La Triestina ha giocato col ottimismo, schierando in difesa anche otto giocatori. La stretta marcatura dei triestini ha reso sterile la superiorità del Genoa. Nel primo tempo il portiere albaradato, Nuciarì mai è stato impegnato a fondo. Franzosi ha dovuto respingere un forte tiro di punizione di Gamzer. Nel secondo tempo, al 14, una bella azione di Mike ha offerto a Carapellese la palla da rete, ma il rosso-blu ha fallito di un soffio il bersaglio.

ROMA - INTER 3:0 (2:0) - Partita mediocre dei campioni d'Italia, quasi sempre dominati dagli avversari. Già al 12' Nyers, su passaggio di Celio, aveva a portata di piede una palla da rete, sprecandola con un fiacco tiro a lato. Al 17, su calcio d'angolo battuto dallo stesso Nyers, la Roma andava in vantaggio. Di testa Pandolfini metteva la palla sul piede di Galli, che da due metri segnava con facilità. Al 22' l'inter sfiorava il pareggio. Su centro di Armano, Lorenzi tirava verso la rete, scavalcando Moro in uscita, ma

MILAN - BOLOGNA 0:0 - Il Bologna, privo di Pivatelli e Pilmarnak, ha giocato prevalentemente

CAMPIONATO ITALIANO Serie A

Table with 3 columns: Team, Goals, Points. Includes results for Novara - Catania, Atalanta - Sampdoria, Genoa - Triestina, Milan - Bologna, Napoli - Juventus, Pro Patria - Spal, Roma - Inter, Torino - Lazio, Udinese - Fiorentina.

LA CLASSIFICA

Table with 4 columns: Team, Goals, Points, Difference. Lists Milan, Bologna, Roma, Udinese, Fiorentina, Juventus, Inter, Torino, Sampdoria, Napoli, Lazio, Triestina, Catania, Genoa, Novara, Atalanta, Spal, Pro Patria.

CICLISMO

AGLI STRANIERI la Milano - Sanremo

SAN REMO, 19 - Il belga De Rycke ha vinto la classica d'apertura Milano Sanremo, battendo in volata i francesi Gauthier e J. Bobet e l'italiano Gianeschi.

Ročić, deceduto come si sa in seguito a una caduta al Giro dell'Egitto, volgono al termine. Con questa corsa avrà inizio il 27 cm. la stagione ciclistica in Jugoslavia.

La corsa è stata abbastanza movimentata, ma gli assi non sono venuti fuori. Il gruppo comprendente i grandi nomi è giunto a mezzo minuto dai primi quattro, che erano riusciti a fuggire ad Alassio per non essere più ripresi. Coppi, Formara, Maggini e altri sono rimasti vittime di una rovinosa caduta a pochi chilometri da Sanremo, quando le sorti della grande corsa erano ancora indecise.

Saranno presenti tutti i migliori corridori jugoslavi, fra i quali non mancheranno quelli della Proleter, che scenderanno in lizza al gran completo: Della Santa Silvio, Brajnjak Oreste, Bonin Viterbo, Piziga Rajko e Visintin Bruno.

Lungo 4.320 Km. il Tour de France

PARIGI, 20 - L'«Equipe» e il «Parisien libéré», i due giornali organizzatori del Tour de France, hanno reso noto il percorso della grande corsa francese a tappe, che si svolgerà nel luglio prossimo. L'itinerario, suddiviso in 22 tappe, sarà lungo 4.320 km. con una media giornaliera di km. 196.

LA CLASSIFICA

Table with 3 columns: Team, Goals, Points. Lists Verfeneglio - Momiano, Villanova - Buroli, Seghetto - S. Lorenzo.

Una „Proleter” agguerrita alla Belgrado - Novi Sad

BELGRADO, 21 - I preparativi per la Beograd - Novi Sad - Beograd, intitolata al compianto Vid

PICCOLA PALLAMANO

Centro a Rovigno

ROVIGNO, 19 - La piccola pallamano sta facendo notevoli progressi in Istria nonostante le grandi difficoltà e, in primo luogo, la deficienza di quadri istruttori. Per rimediare almeno in parte alle necessità attuali e creare un fulcro attorno cui si raccolgano tutti gli appassionati di questo sport, la Federazione della piccola pallamano della Croazia ha deciso la costituzione a Rovigno di un Centro direttivo per l'Istria. I preparativi sono già in corso e ci auguriamo che vengano portati in breve a termine.